

ROBERTO NORBEDO

Materiali per la storiografia letteraria intorno alla corrispondenza Mussafia-Hortis

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.

Atti del XVIII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti

(Padova, 10-13 settembre 2014), a cura di Guido Baldassarri,

Valeria Di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester Pietrobon,

Roma, Adi editore, 2016

Isbn: 9788846746504

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ROBERTO NORBEDO

Materiali per la storiografia letteraria intorno alla corrispondenza Mussafia-Hortis

Il contributo illustra, in modo sommario, la corrispondenza intercorsa tra Adolfo Mussafia e Attilio Hortis sulla base di materiale inedito, mettendo in rilievo, sullo sfondo del carteggio, alcuni aspetti della produzione critica di quest'ultimo sulle opere latine di Petrarca e, soprattutto, di Boccaccio, nel quadro degli studi di letteratura italiana.

Lo studio della corrispondenza di Adolfo Mussafia può contare su nuovi documenti, grazie all'emersione delle lettere che egli indirizzò al bibliotecario e studioso triestino Attilio Hortis (1850-1926),¹ conservate presso la Biblioteca Civica di Trieste.²

Le missive sono state inviate da Vienna, dove Mussafia a lungo risiedette e insegnò,³ da Ischl, in cui teneva una «modesta casuccia» di «villeggiatura»,⁴ e infine da Firenze, dove egli si trasferì dall'ottobre 1904;⁵ l'arco cronologico coperto dalla corrispondenza va dal primo gennaio 1875 (ma si sa di una lettera inviata nel luglio 1874),⁶ al 23 febbraio 1905, pochi mesi prima della morte di Mussafia.⁷

Di due reperti non datati, ma entrambi presumibilmente inviati da Vienna, si può qui, in via preliminare, tentare di ricostruire la data cronica. Riguardo alla prima (*Io Le ho scritto...*), vengono in aiuto i riferimenti di Mussafia al suo allievo Antonio Ive,⁸ protagonista del ritrovamento in Boemia a Dux delle carte casanoviane che D'Ancona impiegò con profitto nel proprio saggio sui *Viaggiatori e avventurieri*.⁹ Ive era già stato docente nel 1875 al Ginnasio di

¹ Si veda, a cura di M. GOTTARDI, la voce *Hortis, Attilio*, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia Italiana, LXI, 2004, 735-738.

² Si tratta in tutto di dodici reperti epistolari conservati nel *Fondo A. Hortis* dell'Archivio Diplomatico (10 di questi, di cui due non datati, si trovano in nella busta *H 186, Corrispondenza M: inc. Io Le ho scritto, Ella non m'ha risposto, s.d.; inc. Mi affretto a rispondere alla pregiatissima Sua, s.d.; 14 ottobre 1875, Vienna; 27 luglio 1877, Ischl, cartolina postale; 11 novembre 1877, Vienna; 9 dicembre 1877, Vienna; 15 marzo 1899, Vienna; 6 dicembre 1901; 21 marzo 1902; 23 febbraio 1905, Firenze; e due nella busta *H.262.2: 1 gennaio 1875 e 20 giugno 1876, da Vienna*) di cui avevamo dato una prima notizia, cfr. R. NORBEDO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal 'Carteggio' inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, in A. Ferracin, M. Venier (a cura di), *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, Udine, Forum, 2014, 550-568: 559 e n.); abbiamo poi pubblicato la lettera del primo gennaio 1875 nel nostro contributo *Intorno agli 'Scritti inediti di Francesco Petrarca' di Attilio Hortis (1874). Lettere e letture critiche (A. Aleardi, G. Carducci, G. Fracassetti, A. Mussafia)*, «Studi petrarcheschi», in c. d. s. In questa sede si avvia un'illustrazione generale del materiale epistolare e se ne pongono in evidenza alcuni aspetti di un certo interesse per gli studi di letteratura italiana, nel quadro del «contributo fondamentale dato dalla filologia romanza alla scoperta e alla comprensione di documenti malnoti o addirittura ignorati, tali da modificare in profondità il paesaggio della letteratura italiana», G. LUCCHINI, *Le origini della Scuola storica. Storia letteraria e filologia in Italia (1866-1883)*, Pisa, ETS, 2008, 153; si riserva una valutazione più ponderata a quando sarà possibile ricostruire più accuratamente il carteggio, nel caso emergano ulteriori missive di Hortis.*

³ Cfr. *Mussafia, Adolfo*, a cura di R. Tolomeo, in *Dizionario biografico degli italiani...*, LXXVII, 2012, 517-529.

⁴ Come testimonia la stesso Mussafia nella cartolina postale citata in nota qui *supra*.

⁵ Cfr. il carteggio D'ANCONA-MUSSAFIA, a cura di L. Curti, Pisa, Scuola normale superiore, 1978, 507.

⁶ Cfr. *Intorno agli 'Scritti inediti di Francesco Petrarca' di Attilio Hortis (1874)...*

⁷ Nel giugno 1905, a Firenze, cfr. D'ANCONA-MUSSAFIA..., 514n.

⁸ Per la figura di Antonio Ive, cfr. la voce *Ive, Antonio* a cura di D. Proietti nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXII, 2004; e si vedano anche i riferimenti nel *Carteggio*, D'ANCONA-MUSSAFIA..., *passim*.

⁹ *Viaggiatori e avventurieri: Montaigne, Rucellai, Locatelli, Pignata, Vitali, Casanova, Du Boccage, Dutens, Boetti, Malaspina, i romantici*, presentazione di E. Bonora, Firenze, Sansoni, 1974 (I ed. Firenze 1911; e cfr. il cenno al secondo viaggio che l'Ive avrebbe compiuto nel 1884 al castello di Dux, *ivi*, 243 e n.); si legga anche ciò che D'Ancona riconobbe a Mussafia, nei primi mesi del 1833: «Tu sei grandemente benemerito

Capodistria e, come anche attesta anche la lettera di Mussafia ad Hortis, titolare di un «insegnamento libero» all'Università di Vienna:¹⁰ cercava allora «una posizione mediocre, ma tranquilla» che gli permettesse di lasciare la sede di Roveredo, dove «il clima rigido lo uccide».¹¹ Si sa che Ive fu a Roveredo almeno dal 1886,¹² e che nel 1894 era già professore straordinario a Graz, avendo tuttavia insegnato prima anche nei ginnasi di Trento e di Innsbruck.¹³ È allora probabile che la lettera si debba datare agli ultimissimi anni '80 o a quelli immediatamente iniziali del decennio successivo. Nella seconda lettera (*Mi affretto a rispondere ...*) è la citazione del «collega Pacchioni» a offrire elementi utili.¹⁴ Si rammaricava Mussafia, infatti, che il Pacchioni «nell'affiarsi con parecchi professori d'università stimò inutile onorarmi di una sua visita». Giovanni Pacchioni, insigne giurista e antesignano degli studi di diritto comparato,¹⁵ fu professore di diritto romano a Innsbruck dal 1894 al 1904 e, al tempo in cui scriveva Mussafia, era con buona evidenza agli inizi del suo insegnamento nell'università austriaca: a tale periodo dovrebbe risalire il messaggio.¹⁶

Tra le altre lettere della corrispondenza sono di qualche interesse quelle che documentano il ruolo che Hortis ebbe nei preparativi per l'istituzione della Fondazione Diez, la *Diez-Stiftung*. Avviati sotto la spinta dell'*Akademie der Wissenschaften* di Berlino per iniziativa di Adolf Tobler, dopo la morte nel 1876 di Friedrich Diez. Come documenta l'*Appello agli studiosi italiani concernente la "Fondazione Diez"*, apparso nel quarto numero dell'«Archivio Glottologico Italiano» nel 1878, il nome di Hortis figura tra i componenti del Comitato promotore sorto a Vienna, insieme agli altri «discepoli e ammiratori di quel gran romanologo», come Mussafia e Hugo Schuckardt.¹⁷

Due sono le missive del carteggio in cui, appunto, è possibile riscontrare riferimenti sul tema. Quella dell'11 novembre del 1877, quando Mussafia, tirando le fila dei lavori del comitato viennese, avverte Hortis: «S'avvicina la fine dell'anno ed è omai tempo di renderci conto dei risultati ottenuti dal nostro comitato della 'fondazione Diez'»; o quella, più accorata, del 9 del mese successivo, in cui sollecita:

A rischio di parerle importuno, sono costretto a chiederle se ha ricevuto l'ultima mia, e nel caso che sì, a pregarla di volermi più presto che può onorare d'una Sua risposta, di qual tenore ella si sia. Il tempo stringe; ed alla fine del corrente mese vorrei porre termine alla faccenda della ns fondazione Diez».¹⁸

Alle lettere di Mussafia fanno da contrappunto due messaggi a lui inviati da Hortis da Trieste, che abbiamo avuto l'occasione di rintracciare nelle ultime settimane e che

dei miei *Avventurieri del sec. XVIII*, avendomi per mezzo dell'Ive dischiuso gli archivi di Dux», *Carteggio*, D'ANCONA-MUSSAFIA..., 407.

¹⁰ Lettera cit.

¹¹ *Ibidem*; il Mussafia, nel raccomandare l'Ive, faceva appello all'«ingerenza» che egli attribuiva all'Hortis «nelle cose della pubblica istruzione» a Trieste, al fine di «procurare» al proprio protetto, appunto, «una posizione mediocre, ma tranquilla» nella città giuliana, *ibidem*.

¹² Cfr. la lettera che Ive invia il maggio di quest'anno da Roveredo alla «Provincia dell'Istria», che ne pubblica un estratto il 16 giugno 1886 (<http://www.dlib.si>), da cui sembra evincersi che egli fosse arrivato da poco nella cittadina trentina.

¹³ Cfr. *Ive, Antonio...*

¹⁴ Lettera cit. *supra*.

¹⁵ Cfr. la voce *Pacchiani, Giovanni* a cura di F. Astone, in M. L. Carlino *et al.* (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi italiani (12.-20. secolo)*, dir. da I. Birocchi *et al.*; con la collaborazione della Biblioteca del Senato, Bologna, il Mulino, II, 2013, 1475-1476.

¹⁶ In questo modo, infatti, sembrano pienamente coerenti i riferimenti all'«affiarsi con parecchi professori» del Pacchioni e, soprattutto, alla «sua visita», evidentemente 'di cortesia', che il Mussafia si attendeva a Vienna.

¹⁷ Cfr. «Archivio Glottologico Italiano», IV (1878), 425-427: 426.

¹⁸ Cfr. *supra*, lettere cit. in nota; corsivo nel manoscritto.

contribuiscono a ricompone il carteggio.¹⁹ Si tratta di una lettera datata 12 febbraio 1875 e un telegramma, con il quale Hortis invia a Mussafia i propri «affettuosi auguri» in occasione della «sua festa»: potrebbe essere stato inviato proprio il 15 febbraio 1905, il giorno del compleanno del Mussafia.²⁰

La lettera del febbraio '75,²¹ invece, è nei contenuti più articolata e riguarda anche una questione sorta con la pubblicazione degli *Scritti inediti di Francesco Petrarca* usciti per cura di Hortis nel 1874,²² tra i quali alcune orazioni di interesse politico e la *Collatio laureationis*, scoperta, pubblicata e illustrata dal triestino. Lo scambio epistolare suscitato tra lo stesso curatore, Mussafia e Adolf Tobler si distese dal luglio 1874 all'aprile 1875, ed è già stato esaminato in alcuni aspetti.²³ Mussafia, all'invio di una copia degli *Scritti* di Hortis ricambiò con un breve messaggio nel luglio 1874, Tobler dedicò loro una analitica recensione: entrambi gli studiosi avanzavano precise riserve all'operazione editoriale, con osservazioni anche puntuali.²⁴

Il 12 febbraio Hortis risponde alla lettera di Mussafia del 6 febbraio 1875, che seguiva le proprie sollecitazioni, inviate il mese precedente, a procedere a una riedizione degli scritti petrarcheschi filologicamente più accurata.²⁵ Hortis, ricevuta da Mussafia una copia della recensione del Tobler, che ancora non conosceva («Le sono poi sopraffatto obbligato dell'avermi favorito l'articolo del chiar. sig. Tobler»), si confessa «gratissimo per le correzioni purtroppo tanto giuste e che mi saranno di grande giovamento per la ristampa futura».²⁶

Le esortazioni di Mussafia, volte a migliorare i testi curati da Hortis, e la disponibilità con cui egli si offre di mediare tra lui e il Tobler, confermano il ruolo che il Dalmata intese esercitare nella crescita degli studi di letteratura italiana e romanza;²⁷ Mussafia, che è stato riconosciuto come il «primo filologo italiano nel senso moderno»,²⁸ si adoperò sempre, stante lo «stadio allora pionieristico delle ricerche filologiche» in Italia,²⁹ affinché gli studiosi adottassero strumenti più aggiornati per l'edizione dei testi.³⁰

Le critiche, che Hortis accetta di buon grado riconoscendo i difetti della propria edizione, evidenziano come egli condividesse l'impreparazione filologica degli studiosi italiani del tempo, con piena consapevolezza. Hortis era stato, infatti, allievo dell'erudito Onorato Occioni, autore della prima traduzione italiana delle *Puniche* di Silio Italico,³¹ e si era laureato a Padova

¹⁹ Si ringrazia la dott.ssa Paola Navone della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze, nel cui *Archivio A. Mussafia, Carteggio*, sono conservati i due reperti epistolari, per averli cortesemente messi a nostra disposizione.

²⁰ Ancora grazie la dott.ssa Navone per la lettura sull'originale del timbro di spedizione.

²¹ Stesa sulle quattro facciate di un bifolio, che numeriamo da *A* a *D*.

²² Cfr. *supra*, nota.

²³ Si veda per la questione il nostro *Intorno agli 'Scritti inediti di Francesco Petrarca' di Attilio Hortis (1874)...*, e il contributo di Chiara Kravina in c. d. s. nello stesso numero di «Studi Petrarcheschi».

²⁴ *Ivi*.

²⁵ *Ivi*.

²⁶ Cfr. lettera citata, cc. *B-C*; Hortis fa mostra di voler attendere all'invito del Mussafia, anche se all'intenzione non avrebbe mai dato seguito.

²⁷ Anche se, la posizione geografica e le condizioni culturali dove egli si trovava a esercitare la sua attività scientifica, «non in Italia ma a Vienna, limitarono in parte la sua diretta influenza sugli studi italiani», A. MUSSAFIA, *Scritti di filologia e linguistica*, a cura di A. Daniele e L. Renzi, Padova, Editrice Antenore, 1983, IX.

²⁸ L. RENZI, *Adolfo Mussafia a sessant'anni dalla morte*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di scienze morali e lettere, CXXII (1964-65), 369.

²⁹ G. LUCCHINI, *Le origini della Scuola storica. Storia letteraria e filologia in Italia (1866-1883)...*, 131 (e si legga, ancora: «il primo tentativo d'impostare scientificamente l'edizione di un testo delle origini, compiuto da un filologo italiano, di lingua se non di cultura, è quello di Mussafia, risalente addirittura al 1861, benché pubblicato anni dopo (1865), sulla tradizione manoscritta del *Tesoro*, tradotto in italiano parzialmente soltanto nel 1884», *ibidem*).

³⁰ Si leggano anche le diverse testimonianze al riguardo nel carteggio che intrattenne col D'Ancona, D'ANCONA-MUSSAFIA..., 359-369: 359 (*Carteggio D'Ancona*), XXIV-XXVIII, 88-89, 246-247.

³¹ Cfr. *Occioni, Onorato*, a cura di G. Piras, *Dizionario biografico degli italiani...*, LXXIX, 2013, 84-86: 85.

studiando con Giacomo Zanella e con lo storico Giuseppe De Leva,³² che fu presidente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e della Deputazione di Storia Patria per le Venezie, e tra i fondatori della «Rivista storica italiana».³³

Hortis, in realtà, mostra di non aver perseguito con troppa convinzione il progetto di una «ristampa futura»,³⁴ e non solo a causa della propria probabile insufficienza nel maneggiare gli strumenti della filologia. Egli, infatti, stava già orientando i propri interessi di studio anche in altre direzioni. Avendo progettando uno studio sul Boccaccio,³⁵ in cui, in origine, «desiderava commentare colla vita del Certaldese» alcune sue lettere «inedite»,³⁶ Hortis si era trovato costretto a «rinunziare a buona parte del lavoro»; non voleva, infatti «concorrere» con Francesco Corazzini, che lavorava in parte sullo stesso materiale.³⁷ Tuttavia, alla materia boccacciana Hortis continuò a riservare un interesse speciale, avendo dedicato parte delle sue fatiche a un settore degli studi boccacciani allora poco frequentato, che egli avrebbe, si vedrà qui di seguito, ripreso e approfondito:

mi rimane una parte soltanto, e forse la meno gloriosa, la bibliografia delle opere latine e traduzioni loro, operetta che spero non tornerà discara à letterati come lavoro nuovo che manca alla nostra letteratura, essendo troppo povero il saggio che ne dà il Mazzucchelli [...].³⁸

Il progetto originario di Hortis, uno studio biografico su Boccaccio sulla base di reperti epistolari inediti, conferma che il suo approccio di ricerca si iscrive, per una parte, nell'alveo della Scuola storica,³⁹ e testimonia, nello stesso tempo, quanto ancora subisse l'influenza del modello erudito facente capo all'abate De Sade, seguito da chi, sul fondamento del «valore documentario» assegnato all'epistolario di Petrarca, «tra Sei e Settecento, si dedicava alla ricostruzione della sua biografia o della sua opera».⁴⁰

Nel 1875 Hortis avrebbe poi pubblicato il saggio sull'ambasciata fatta da Boccaccio ad Avignone insieme a Pileo da Prata,⁴¹ mentre il progetto di uno studio sul Boccaccio di più ampio respiro si sarebbe realizzato qualche anno più tardi, passando attraverso un tirocinio assai serrato, ben documentato dalla corrispondenza. Nel ricevere, infatti, i contributi di argomento boccacciano che man mano gli inviava Hortis, Mussafia non tempera gli elogi all'«operosità così

³² Cfr. Hortis, *Attilio...*

³³ Cfr. De Leva, *Giuseppe*, a cura di S. Cella, in *Dizionario biografico degli italiani...*, XXXVI, 1988.

³⁴ Cfr. *supra*.

³⁵ Come testimoniava nella sua precedente già Mussafia: «Dunque Ella pensa anche al Boccaccio?».

³⁶ Lettera cit., p. C, l. 3 dal basso-ultimo rigo.

³⁷ Cfr. *Le lettere edite e inedite di messer Giovanni Boccaccio, tradotte e commentate con nuovi documenti* [da] Corazzini Francesco, Firenze, Sansoni, 1877.

³⁸ Lettera cit., p. D; riguardo al Mazzucchelli, cfr. le note bibliografiche alle opere latine di Boccaccio in *Gli scrittori d'Italia cioè Notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzucchelli bresciano*, Vol. II, parte III, In Brescia, Presso a Giambattista Bossini, 1762, 1315-1370: 1336-1340.

³⁹ Cfr. C. DIONISOTTI, *Scuola storica*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da V. Branca, Volume quarto (Ro-Z), Torino, UTET, 1986², 144.

⁴⁰ D. GOLDIN FOLENA, *Le 'Familiari' e la filologia tra Otto e Novecento*, in *La filologia petrarchesca nell'800 e 900*, Atti dei Convegni dei Lincei, 231, Roma, 11-12 maggio 2004, Roma, Bardi Editore, 2006, 73-88: 77-78; e si consideri il taglio documentario-biografico della monografia di un altro studioso di Boccaccio, Marco Landau, anch'egli in corrispondenza con Hortis (*Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal 'Carteggio' inedito...*, 562 e n.): *G. Boccaccio, Sein Leben und seine Werke*, Stuttgart, Verlag der Cotta'schen Buchhandlung, 1877 (*Giovanni Boccaccio: sua vita e sue opere*, traduzione di C. Antona-Traversi approvata e ampliata dall'autore; aggiuntavi [...] l'intera biografia delle opere e delle lettere del Boccaccio non che altri documenti ..., Napoli, Stamperia del Vaglio, 1881).

⁴¹ *G. Boccacci, ambasciatore in Avignone e Pileo da Prata proposto da' Fiorentini a patriarca di Aquileia. Studii di A. Hortis*, Trieste, Tipografia di L. Herrmanstorfer, 1875.

feconda di bei risultamenti» del corrispondente, a partire dal «bellissimo Suo lavoro sulle ambascerie del Boccaccio», che egli utilizzò nei propri corsi universitari.⁴²

Lo studio bibliografico cui Hortis accennò nella sua lettera del '75, probabilmente ampliato e intitolato *Catalogo bibliografico delle opere latine del Boccaccio e delle loro versioni*, sarebbe così confluito nel 1879 in «quel monumento di dottrina, ancor oggi ammirevole e proficuo»,⁴³ che sono gli *Studi sulle opere latine del Boccaccio*.⁴⁴ Un'opera che ha procurato a Hortis la fama di antesignano degli studi sul Boccaccio latino.⁴⁵

Il ritardo della preparazione scientifica di Hortis era evidente: rispetto agli allora recenti sviluppi metodologici della critica testuale e a causa dei debiti verso la tradizione erudita settecentesca dei suoi lavori. Tuttavia, come forse non sfuggiva al Mussafia, che fu «precursore» e innovatore in più campi,⁴⁶ ciò non impedì allo studioso triestino di contribuire in modo originale agli studi letterari.

Le indagini sulle opere latine di Petrarca, dopo aver scontato una lunga sfortuna critica,⁴⁷ sono state successivamente oggetto di attenzione crescente,⁴⁸ allineando in ciò l'Italia

⁴² Cfr. la lettera del 20 giugno 1876 cit. *supra* («Ne profittai per le lezioni sul B., che io tengo all'Università in questo semestre [...]»). E si leggano i commenti seguiti alla lettura degli altri contributi di Hortis, come i *Cenni di G. Boccacci intorno a Tito Livio*, (Trieste, Tipografia del Lloyd austro-ungarico, 1877): «Sempre più ammiro l'instancabile Sua solerzia e la vasta erudizione in materie così disparate. Lessi lo studio su Livio ed il Boccaccio, che m'ispirò vivo interesse» (lettera del 27 luglio 1877); o i successivi studi intorno al *De mulieribus* e al *De montibus* (*Le donne famose descritte da G. Boccacci. Studii*, Trieste, G. Caprin, 1877; *Accenni alle scienze naturali nelle opere di G. Boccacci e più particolarmente del libro De montibus, silvis, etc.*, Trieste, Tipografia del Lloyd austro-ungarico, 1877): «mi trovo avere sul tavolo i due nuovi Suoi Contributi allo studio delle opere del Boccaccio. Io non so abbastanza ammirare la Sua operosità e la erudizione soda in materie così difficili e così disparate» (lettera del 11 novembre 1877).

⁴³ M. PASTORE STOCCHI, *Le opere morali*, in *La filologia petrarchesca nell'800 e 900* (Roma, 11-12 maggio 2004), *Atti dei Convegni dei Lincei*, 231, Roma, Bardi editore, 2006, 57-72: 66.

⁴⁴ *Studj sulle opere latine del Boccaccio con particolare riguardo alla storia della erudizione nel Medio Evo e alle letterature straniere*, Trieste, Julius Dase, II, 1879 (riprod. anastatica Studio Bibliografico Adelmo Polla, Cerchio, AQ, 1981, [749]-956).

⁴⁵ Si rilegga ciò che ricordava Scarpati circa gli studi dedicati nel Novecento alle opere latine del Boccaccio: «solo negli ultimi vent'anni, per merito del Billanovich, del Ricci, del Martellotti, del Pastore Stocchi e dello Zaccaria, si è ripreso sistematicamente lo studio di questa parte dell'attività boccacciana, con risultati di grande rilievo sul piano testuale e critico, in collegamento con la tradizione illustre dell'Hortis e dello Hecker», C. SCARPATI, *Note sulla fortuna editoriale del Boccaccio. I volgarizzamenti cinquecenteschi delle opere latine*, in *Boccaccio in Europe*, ed. by G. Tournoy, Leuven, Leuven University Press, 1977, 210; e si vedano anche i riconoscimenti, tra gli altri, di studiosi come Branca e Dionisotti, e di specialisti come Vittorio Zaccaria (con particolare riferimento all'osservazione che nei suoi *Studi* Hortis fu il primo ad aver «largamente impostato» le indagini intorno al «tema delle fonti» boccacciane, V. ZACCARIA, *Boccaccio narratore, storico, moralista e mitografo*, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2001, 39), documentati, da chi scrive, in *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal 'Carteggio' inedito...*, 553-555 e nn.: 554n.

⁴⁶ Cfr. L. RENZI, *Adolfo Mussafia a sessant'anni dalla morte...*, 391 (e cfr. anche, *ivi*, 376).

⁴⁷ Oggetto di un'«esclusione, come di un ingombro inutile» per effetto, in ultimo, dei giudizi del De Sanctis e di Croce (C. DIONISOTTI, *Petrarca, Rossetti e Hortis*, in *ID.*, *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, 177-178: 178), ma in ragione di una sensibilità critica e culturale che, si è scritto, era andata maturando «dal Cinquecento innanzi» (177). Ma in realtà, sotto il profilo editoriale le opere petrarchesche sembrano subire tale sorte già dal Quattrocento, visto che per quasi tutto quel secolo con l'«eccezione dei *Psalmi*, il Petrarca latino, presente in Europa, è assente in Italia», C. DIONISOTTI, *Fortuna del Petrarca nel Quattrocento*, «Italia Medioevale e Umanistica», XVII (1974), 85; mentre, sotto lo stesso aspetto, la «divaricazione tra la fortuna italiana e quella europea del Boccaccio salta subito all'occhio», C. SCARPATI, *Note sulla fortuna editoriale del Boccaccio. I volgarizzamenti cinquecenteschi delle opere latine*, in *Boccaccio in Europe*, ed. by G. Tournoy, Leuven, Leuven University Press, 1977, 209-220: 211.

⁴⁸ Se nel 1947, per esempio, Giuseppe Billanovich sostenne risolutamente la necessità di rimediare alla «confisca operata a danno del Petrarca» per «ricomporre la storia veridica della letteratura della vecchia Europa», nei suoi studi sistematici, e della sua scuola, è stato dispiegato il conseguente impegno sull'«*in folio* imponente del Petrarca latino», cfr. G. BILLANOVICH, *Petrarca letterato*, I. *Lo scrittoio del Petrarca*, Roma, Edizioni di «Storia e Letteratura», 1995 (riprod. anast. ed. 1947, con indici a cura di P. Garbini), X.

all'Europa.⁴⁹ E sul versante boccacciano, l'opera degli editori critici sulla produzione latina,⁵⁰ insieme alle indagini sulla sua diffusione europea, «dalla Russia alla Romania, dalla Scozia al Portogallo, dalla Grecia alla Danimarca e perfino all'Islanda»,⁵¹ ha condotto a riconoscerle il primato nella fortuna europea degli scritti del Boccaccio.⁵²

In tale prospettiva, anche in virtù dell'apertura dimostrata verso la prospettiva europea,⁵³ si può confermare che gli studi di Hortis sul Boccaccio abbiano dimostrato un ruolo innovativo, anticipando linee di ricerca di molto posteriori. Una visione nei confronti dell'opera di Boccaccio, d'altra parte, che non doveva essere del tutto estranea allo stesso Mussafia. Già nel 1861, infatti, quasi prefigurando l'interesse di Hortis per l'opera, oltre che acquisizioni critiche successive, Mussafia aveva volgarizzato il quindicesimo libro delle *Genealogie* boccacciane:⁵⁴ scelse così, «col suo occhio d'aquila»,⁵⁵ di tradurre e divulgare un testo ora considerato di rilievo massimo per l'interpretazione unitaria della figura del Boccaccio.⁵⁶

⁴⁹ Come ricordava ancora Scarpati «il prestigio europeo del Petrarca e del Boccaccio è fortemente sbilanciato dalla parte delle opere latine», ivi, 210.

⁵⁰ Tra i quali Vittorio Zaccaria con le edizioni, nei volumi di *Tutte le opere di G. Boccaccio* curate da Vittore Branca, del *De casibus virorum illustrium*, del *De mulieribus claris* e delle *Genealogie deorum gentilium*.

⁵¹ V. BRANCA, *Boccaccio e l'Europa letteraria e artistica*, in N. Borsellino, B. Germano (a cura di), *L'Italia letteraria e l'Europa*, Atti del Convegno internazionale di Aosta, 20-23 ottobre 1997, I. *Dalle origini al Rinascimento*, Roma, Salerno Editrice, 2001, 84.

⁵² «Anche più delle opere italiane e narrative si impongono, negli originali latini o in traduzioni francesi e inglesi, i grandi trattati morali e eruditi del Boccaccio», ivi, 86.

⁵³ Si consideri il «particolare riguardo» dimostrato da Hortis «alle letterature straniere», fin dall'intitolazione dei suoi *Studj*, e l'attenzione per le «opere latine e traduzioni loro» che egli testimoniò fin dal 1875, e che stata confermata con la registrazione, documentata nel *Catalogo bibliografico* presente nell'opera, di numerose traduzioni in lingue europee, per cui cfr. *supra*.

⁵⁴ Per emersione di una copia del compendio, intitolato *Le difese d'un illustre* (Vienna, Holzhausen, 1861), postillato Hortis, il quale avrebbe utilizzato la traduzione di Mussafia nei propri *Studj sulle opere latine del Boccaccio*, cfr. le osservazioni nel nostro contributo *Boccaccio e Guarino fra Trieste e San Daniele del Friuli. Lettere di Sabbadini ad Attilio Hortis (e appunti sulla corrispondenza con Luigi Narducci)*, in c. d. s.

⁵⁵ C. SEGRE, *Il Canzoniere del Petrarca e la critica delle varianti d'autore*, in *La filologia petrarchesca nell'800 e '900*, Atti dei Convegni Lincei, 231 (Roma, 11-12 maggio 2004), Roma, Bardi Editore, 2006, 208.

⁵⁶ Si considerino i passi di *Genealogie* XV 10 (6-8) e 9 (4-10), con il testo dei quali Vittorio Zaccaria ha voluto concludere la sua sintesi sulle opere latine del Boccaccio, rilevando che in questi Boccaccio professa la sua «appassionata vocazione di poeta» ed esprime una «aperta dichiarazione di religiosità, che conferma nell'autore maturo [...] una spiritualità tipicamente medievale – sia pure in un quadro di cultura orientata in senso classico», V. ZACCARIA, *Boccaccio narratore, storico, moralista e mitografo...*, 219-221: 219.